CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano

Data 27-11-2016
Pagina 20
Foglio 1

Ritratti dimenticati

di **Luca Scarlini**

UN TESTAMENTO SENZA PRECEDENTI

Nel 1423 Sozomeno da Pistoia, non ancora quarantenne, con un gesto mai prima registrato, fece testamento, stabilendo che la sua biblioteca andasse all'Opera di San Jacopo, una potente istituzione laica. Questo suo gesto, rivoluzionario, stabiliva un primato: il documento giuridico che riassume la sua idea per la prima volta definiva in modo ufficiale il suo desiderio di lasciare la sua importante raccolta di codici per uso pubblico, secondo quel pensiero che fu la gloria dell'Umanesimo. Al secolo lo studioso si chiamava Zomino, era figlio illegittimo di un notaio, che gli concesse mezzi per i suoi studi, ma decise che gli era necessario un nome greco, in omaggio ai suoi ideali classici e all'autore della *Historia ecclesiastica*, vissuto nel V secolo. Sacerdote, ebbe la dignità di canonico della sua città, ma fu docente a Firenze, legato ai circoli intellettuali più vivaci, al momento della grande riscoperta dell'antico. Egli conosceva il greco, che era in grado di padroneggiare anche nella scrittura, e insegnava ai rampolli delle principali famiglie fiorentine. Studiava i testi classici, ma anche li scriveva, in volumi eleganti, che oggi si trovano divisi tra la Forteguerriana e le raccolte di molte città del mondo. La collezione venne maltrattata dalla sua città e in parte dispersa, ma ora il notevole volume a lui dedicato da Irene Ceccherini, edito da Olschki, rende giustizia a un'esperienza pioneristica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 004580